

## UN PAPIRO PERDUTO DELL'EPOCA DI ODOACRE

Tristano Calchi Milanese († tra il 1507 ed il 1516) nelle sue *Historiae patriae* date alle stampe solamente nel 1627, ma con poca accuratezza, al libro III p. 65 ha la seguente notizia, che, giusta l'autografo esistente nella Biblioteca ambrosiana A 188 inf. al foglio 42 suona:

*Tunc Italia omnis Odoacri<sup>1</sup> paruit: qui Romana urbe potitus eorum bona publicat, qui sibi adversati fuerant: ex quibus Vigilio viro in liguribus illustri non tam ereptae quam commutatae opes sunt. Extat Tabula antiqua ex Papyro: qua Flavius Paulus Andreas Odoacris<sup>2</sup> vicarius Mediolani agens ex regio Mandato curat rependi Vigilio in Beneve tanis et campano Agro fundum Forimanum:<sup>3</sup> Massam ododianensem, et venticanensem; et vessanam; et cilicensem; quae ex iure Nobilissimae, ut inquit, Placidiae Regio Fisco adolvebantur.<sup>4</sup>*

La fede dello scrittore è superiore a qualunque sospetto. Anche nella parte della sua opera che riguarda l'epoca più antica egli adopera con avvedutezza e con critica le numerose fonti di cui ci dà un ragguaglio nella prefazione.<sup>5</sup> Ivi pure egli

<sup>1</sup> Ed. ed un ms. del Calchi presso di me: *Odoacre*.

<sup>2</sup> Ed. e ms. citato: *Odoacrus*.

<sup>3</sup> Ed: *Phormanum*; mio ms. *Phormianum*.

<sup>4</sup> Mio ms. *adolvebatur*.

<sup>5</sup> Le antiche iscrizioni da lui riportate provengono dalle raccolte del Giovinetti e dell'Alciato cf. *O. I. L. V.* p. 627. Egli stesso però vide un'iscrizione milanese del 427 della quale ora non sussiste più traccia: *Vixit per haec tempora vir quidam insignis nomine Anatolius strator*: (ed. e mio ms. *orator*) *decessitq. consulatu Hierii et Ardaburis: cuius mentionem eruita nuper in Tabula invenimus ex aedibus Simpliciani* (Cod. Ambr. f. 40 v.)

dichiara quanto all' uso dei documenti che *sortiti sumus diplomata Archetypa variis in coenobiis Mediolani, Ticini, Laudae, Cremonae, Bobii, Genuae latentia*. Non può dunque dubitarsi che anche quello di cui trattiamo sia stato da lui veramente veduto.

Era un papiro (*Tabula antiqua ex Papyro*) contenente la donazione di alcuni fondi ad un certo Vigilio, al quale il documento dava il titolo di *vir. inl. (viro in Liguribus illustri)*. Egli aveva subito la confisca dei propri beni all'avvenimento di Odoacre; ciò collima con quanto sappiamo dagli storici contemporanei intorno al contegno di questo re verso gli Italiani; <sup>6</sup> era il sistema da lui adottato per saziare l'avidità dei suoi partigiani. Un esempio notissimo di donazione di fondi patrimoniali ci è offerto dal celebre papiro di Ravenna col quale appunto Odoacre concede alcuni *fundi* formanti parte di una *massa* nel territorio siracusano a Pierio *v. inl.*<sup>8</sup> Pierio era sicuramente italiano come Vigilio e come quel Liberio che rimase fedele ad Odoacre fino alla sua caduta.<sup>9</sup> Verosimilmente Vigilio, dapprima avversario di questo principe, si accacciò poi al nuovo regime ed ottenne così di vedere riparata la propria fortuna. O forse egli dovette il favore di Odoacre all'interposizione di Epifanio vescovo di Pavia, il quale aveva più volte usato della sua influenza presso la corte a prò degli Italiani e specialmente dei Liguri.<sup>10</sup>

Nel documento riferito dal Calchi Vigilio riceve in cambio dei beni confiscati parecchie *massae* e *fundi* nei territori di Benevento e della Campania. Anche in Cassiodorio *Var. V, 12* si accenna ad una *massa* che dal re Teoderico era stata concessa agli eredi dei *virii illustres* Argolico ed Amandiano per compensarli della perdita d'una *casa*: *Palentianam massam quam eis pro compensatione largitas nostra transfuderat ut casae Arbitanae*

<sup>6</sup> Ennod. CCLXIII. 6. 23 lo dice *cotidianae depredationis auctus successibus e intestinus populatur*.

<sup>7</sup> Ennod. *l. c.* i *suorum prodigus* e lo accusa di avere impoverito gli Italiani colle rapine per potere esercitare simili prodigalità.

<sup>8</sup> Marini Papiri n. 82-85; Spangenberg *Tab. neg. sollemn.* n. 27.

<sup>9</sup> Bass. *Var. II. 16* — Un *Pierius* prefetto di Roma nel 441 in *Valent III. Nov. VIII. 1.*

<sup>10</sup> Ennod. LXXX. 101, 106, 107, 109.

*ammissionem hac commoditate solarentur*. Questo scritto è del 524<sup>11</sup> e l'illustre Argolico che vi è menzionato come morto non dev' essere diverso da quell' Argolico che fu prefetto di Roma nel 511.<sup>12</sup> Del padre di costui si sa che aveva coperto la carica di *comes privatarum* sotto Odoacre; <sup>13</sup> non è improbabile che il suo attaccamento a questo re gli abbia procurato la confisca delle sostanze nei primi tempi del dominio di Teoderico, allorquando gli Italiani che non avevano voluto parteggiare per lui erano stati puniti colla perdita dei diritti civili; <sup>14</sup> il quale provvedimento fu però quasi totalmente abrogato poco tempo appresso. <sup>15</sup> Noi vediamo che, sia in questo caso sia, com' è probabile, in quello di Vigilio, voltachè i beni confiscati erano già passati per precedente concessione in mano di terzi, <sup>16</sup> il principe adottava come misura di risarcimento l'assegno di altri beni fiscali. E che i fondi donati a Vigilio fossero di tale natura diceva espressamente il documento (*ut inquit*): essi erano pervenuti al fisco *ex iure nobilissimae Placidiae* <sup>17</sup> cioè sicuramente per la mancanza di eredi legittimi di quest' ultima.

<sup>11</sup> Cf. mio Studio sulla cronol. delle *Variae* p. 15 s.

<sup>12</sup> Cass. Var. III. 11, 12 .

<sup>13</sup> Cass. Var. III. 12.

<sup>14</sup> Ennod. LXXX. 122.

<sup>15</sup> Id. *ib.* 125. Molto probabilmente Teoderico nei primi tempi del suo regno non riconobbe la legittimità delle nomine dei funzionari fatte da Odoacre; almeno non saprei come altrimenti spiegare che il padre di Cassiodorio dopo essere stato sotto Odoacre *comes privatar.* e *sacrar. largitionum* ottenesse da Teoderico solamente il governo della Sicilia. Cass. Var. I. 4.

<sup>16</sup> Una costituzione di Costantino del 328 in Cod. Theod. X. 8. 3 (cf. Gothof. ivi) escludeva le rivendicazioni (la Novella di Antemio III. 1 del 468 limita la portata di tale costituzione ai beni vacanti) in confronto ai possessori di beni avuti per donazione del principe, ma stabiliva che questi avesse a risarcire altrimenti il legittimo proprietario: *beneficio lenitatis nostrae extrinsecus debeat subveniri*. In pratica presentavasi ovvio il risarcimento mediante la concessione di altri beni fiscali.

<sup>17</sup> Nell' inventario di tali beni era prescritta la menzione della loro provenienza: *cuius vacans caducumque fuerit patrimonium* Cod. Theod. X. 8 5 (anno 435).

La donazione era fatta in nome di Odoacre ma col mezzo di un vicario Flavio Paolo Andrea per mandato di lui (*vicarius — agens ex regio mandato*). Anche la donazione a Pierio sebbene fatta direttamente da quel re venne sottoscritta dal *magister officiorum* Andromaco per suo ordine (*iussu regio — ex praecepto regio*).<sup>18</sup> Il prenome *Flavius* è comune in questi tempi specialmente ai personaggi rivestiti di dignità illustre<sup>19</sup> quale era certamente Paolo Andrea. Egli copriva forse la carica di prefetto del pretorio come quel Basilio, il quale, appunto *agens vices praecellentissimi regis Odoacris* figura in un documento riferito negli Atti del quinto sinodo romano del 502.

Che il papiro fosse scritto a Milano non è a dubitarsi (*Mediolani* dice il Calchi); quanto alla sua data essa non deve portarsi oltre l'anno 489 nel quale la Liguria andò perduta per Odoacre.

La notizia fornitaci dal Calchi, al quale erano sicuramente ignoti e il papiro ravennate e gli Atti conciliari del 502, concorda dunque mirabilmente con queste e colle altre memorie dell'epoca. Il modo succinto e fuggevole con cui lo storico milanese, senza riconoscerne l'importanza, la inserì nella sua opera ci dà altresì un'altra guarentigia a favore della sua attendibilità, sebbene ci faccia maggiormente deplorare la perdita dell'originale.

Milano, 27 giugno 1889.

**Carlo Tanzi.**

---

<sup>18</sup> Usener *Anecd. Hold.* p. 44 nota 4 lo crede un distintivo del patriziato, ma esso trovasi usato anche da persone di un rango basso, come mostrano frequenti esempi nei Papiri del Marini. Un *Fl. Paulus* è prefetto di Roma nel 438 (*Gesta de recip. Cod. Th.*)

<sup>19</sup> In questi tempi le donazioni dei beni fiscali incominciavano a compiarsi non più direttamente dal principe, ma mediante un *pictacium* del prefetto del pretorio o di altro alto funzionario. Cf. Gaudenzi *L'op. di Cass.* p. 103. Forse il documento veduto dal Calchi era un simile *pictacium*.

---

